



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06615 DEL DEP. ROSATO (res. n. 586 del 17 dicembre 2025)

RISPOSTA

L'interrogazione in oggetto richiama il tema, caro al Governo, dello stato di attuazione degli obiettivi PNRR sul fronte della giustizia civile.

Innanzitutto preme rimarcare che il raggiungimento dei target previsti dal Piano ha rappresentato una delle priorità dell'azione di questo Governo sin dal suo insediamento.

Al progetto sono state dedicate da subito ingenti risorse, umane e materiali, e grazie al lavoro sinergico ed incessante di tutti gli operatori del servizio Giustizia è stato possibile raggiungere risultati che all'inizio apparivano difficilmente conseguibili.

Gli ultimi dati consentono di affermare che, dopo il raggiungimento dell'obiettivo intermedio, anche quello finale sullo smaltimento delle pendenze civili, con *deadline* al 30 giugno prossimo, sarà senz'altro raggiunto.

I dati ufficiali al 31 dicembre 2025 mostrano infatti che l'abbattimento dell'arretrato civile pendente al 31 dicembre 2022 si attestava su una riduzione dell'86,1% presso i Tribunali e dell'86,7% presso le Corti d'Appello.

Si continua a lavorare alla riduzione del *Disposition Time* civile, che al 31 dicembre 2025 registrava un ulteriore significativo abbassamento rispetto al livello raggiunto nel 2024.

A questo scopo nei mesi scorsi sono state adottate ulteriori misure straordinarie, che si aggiungono a quelle già assunte nel 2025.

Con il decreto-legge 19 del 19 febbraio di quest'anno infatti, di cui è stata appena approvata da entrambi i rami del Parlamento la legge di conversione, sono state previste nuove misure funzionali a consentire il raggiungimento degli obiettivi PNRR anche sul fronte della giustizia.

In particolare, è stata prevista la possibilità per i magistrati già applicati da remoto in forza della misura introdotta la scorsa estate e che abbiano definito anche i secondi cinquanta procedimenti assegnati, di rendersi disponibili a definirne altri cinquanta.

Sono state poi introdotte misure procedurali finalizzate a contrastare il fenomeno delle pendenze processuali non collegate ad un'effettiva attività di definizione giurisdizionale.

E' stata inoltre prevista la possibilità per i magistrati in pensione con meno di settantacinque anni di contribuire al programma di smaltimento dei procedimenti civili arretrati.

Sebbene l'adesione all'iniziativa da parte dei magistrati sia stata inferiore a quella sperata, il contributo dato da quelli offertisi, insieme alle ulteriori misure straordinarie previste lo scorso anno, ha fatto registrare, già nei primi due mesi del 2026, un incremento delle definizioni del 25% nei Tribunali e del 18% nelle Corti d'Appello.

L'auspicio è che gli uffici giudiziari mantengano l'indice di smaltimento raggiunto nel 2025, così che si possa traguardare il 30 giugno prossimo con l'abbattimento del DT nella misura prevista dal Piano.

Ma l'impegno per l'efficientamento della giustizia civile proseguirà anche dopo la scadenza del PNRR ed è per questo che gli uffici del Dicastero stanno lavorando per stabilizzare e, se possibile, migliorare ulteriormente gli effetti prodotti dal Piano, mettendo a sistema le esperienze maturate in questi anni.

In quest'ottica si inserisce la massiccia stabilizzazione degli addetti all'Ufficio per il processo, prevista a partire dal prossimo mese di luglio, con un notevole impegno economico che attingerà a risorse nazionali.

Inoltre, proseguirà incessante l'analisi dei risultati prodotti dalle misure già adottate anche sul fronte della mediazione, obbligatoria e demandata. Per questo il Ministero ha istituito, nell'ambito del Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, un gruppo di lavoro dedicato proprio alla valutazione dell'impatto deflattivo sul contenzioso civile degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie (le cd. ADR).

Il mandato è quello di analizzare i dati prodotti dall'osservazione dell'andamento di tali procedimenti nelle diverse materie e di valutarne una eventuale implementazione.

E' infatti un circolo virtuoso che si autoalimenta quello innescato dalle ADR: l'effetto deflattivo sul contenzioso imprime un'accelerazione alle definizioni giudiziali, che a sua volta disincentiva i comportamenti ostruzionistici delle parti, favorendo la conciliazione stragiudiziale della lite, con conseguente ulteriore contrazione del contenzioso.

E una giustizia più veloce ed efficiente vuol dire più investimenti nel nostro Paese e, in generale, più benessere per tutti, cittadini ed imprese.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)